



Non c'è buon vento per il marinaio che non sa dove andare

di *Giorgio Rinaldi*



Il “Governo del cambiamento” si è appena insediato e le tifoserie degli opposti schieramenti politici, in pausa nel tempo dedicato alle trattative per la formazione dell’esecutivo, si sono nuovamente scatenate per sostenere questo o quello.

Da una parte *il capodella legavice premier ministro degli interni*, che parla per slogan, come se l’amministrazione dello Stato fosse uno spettacolo di gladiatori al Circo Massimo, dall’altra le variegata opposizioni che, nonostante le fortunate occasioni offerte dalle claudicanti iniziative salviniane, non riescono neanche ad intravedere la rotta da seguire.

Forza Italia aveva messo in mare una Fregata, collaudata in tante battaglie, che sembrava pronta ad altre mille missioni, solo che non si è resa conto di essere entrata in un porto angusto che alla ciurma rende difficoltose le manovre.

Oramai è intrappolata e il comandante cerca di fare buon viso e cattivo gioco, ben sapendo che il legno può essere affondato o gravemente danneggiato.

Il Vascello del PD, che nel tempo aveva arruolato parecchi ufficiali, sottufficiali, marinai e mozzi nei vari luna park della Penisola, ha sbandato paurosamente finendo sulle scogliere stellate, mentre il suo ammiraglio emulava quel capitano campano che giocava con una moldava (la geografia è una pura variabile) anziché pensare alla nave.

La falla apertasi ha imbarcato così tanta acqua che occorrerebbero dei palombari esperti per rimettere in sesto lo scafo.

Solo che l’equipaggio è quello che è, e gli armatori dovrebbero pensare a sbarcarlo nel primo porto e rinnovarlo completamente.

I ponti di comando sono totalmente sguarniti e i pochi ufficiali rimasti continuano ad usare vecchie carte nautiche ignorando la tecnologia moderna che, invece, ha reso vincenti le piccole Cannoniere leghiste e pentastellate.

I capaci marinai hanno capito subito come il vento girava e hanno apprestato la velatura giusta; quelli improvvisati, che per pura fortuna avevano navigato col vento in poppa e a vele

spiegate, si sono trovati in mezzo alla burrasca e non hanno saputo affrontare le onde gigantesche che andavano a formarsi.

Ora il vento arriva dalla direzione giusta per tutta la flotta che naviga nel Mar d'Italia, ma solo alcuni riescono a farne tesoro, seppur con naviglio scadente ed obsoleto, mentre gli altri non riescono a manovrare come ogni marinaio dovrebbe sapere.

Il capo leghista blocca lo sbarco di poche centinaia di migranti in un porto mentre molte altre centinaia sbarcano tranquillamente in altri.

Tutta la discussione sulla mancata umanità, sui poveri bambini, sulle donne incinte (tutto vero e sacrosanto) è, però, di sapore religioso e non politico.

E, non è quello il vento che farà muovere la propria nave.

Il vento indica le regole che mancano da sempre:

- Controllo dei centri di accoglienza;
- Controllo dei soldi spesi per la gestione dei migranti;
- Leggi chiare, semplici ed efficaci sull'accoglimento dei migranti, sui permessi, sui rimpatri (laddove esistono accordi con i Paesi dai quali provengono, altrimenti provvedere celermente nel senso);
- Accordi chiari con l'UE (e il summit europeo di fine giugno è un primo passo) su confini, quote migratorie e spese: non è obbligatorio imbarcare in un progetto politico di Unione dei Paesi, che hanno una visione del mondo ottocentesca, solo per fare un piacere alle esportazioni delle industrie e alle banche tedesche;
- Controllo sulla regolarizzazione della manodopera straniera: così, da un lato si evita concorrenza sleale fra aziende lighe alle leggi e quelle truffaldine, dall'altro si assicurano maggiori introiti al fisco e agli istituti previdenziali e assicurativi, dall'altro ancora si consentono maggiori rimesse degli immigrati ai loro familiari nei paesi di origine, con ciò comportando un serio aiuto "a casa loro" (le rimesse odierne, tanto per capirci, superano i contributi statali versati a pioggia e senza seri controlli...).

Il leghista parla di censimento dei Rom?

Il vento suggerisce di non rispondere con richiami costituzionali (parziali e spesso a sproposito): il diritto costituzionale alla salute, alla dignità, all'istruzione etc. dei Rom è stato mai garantito?

Quanti in Italia conoscono (o hanno semplicemente letto) la Costituzione?

Quanti sanno che il principio di solidarietà è addirittura consacrato al secondo posto della Carta Fondamentale?

Quanti si ricordano che a scuola una materia (introdotta nel 1958) che si chiama(va) “educazione civica”, e che doveva contribuire significativamente a rendere le persone dei cittadini coscienti è finita col tempo nello stanzino delle scope?

Oggi, quegli stessi che per anni hanno occupato (spesso abusivamente) gli scranni del Legislatore nel Parlamento italiano, si riempiono la bocca di argomenti sconosciuti ai più (e a loro medesimi), anche a causa della loro inettitudine.

Il buon marinaio (non quello dei luna park) dovrebbe spiegare al leghista e alla sua tifoseria che i censimenti dei Rom si possono fare, per capire, come è giusto e doveroso, quanti sono i nomadi, apolidi o con passaporto straniero che siano (per gli italiani –e per i cittadini UE- è fuori discussione qualunque censimento perché, pur di quella etnia, come cittadini possono vivere, nel rispetto delle leggi come chiunque deve fare, come meglio gli aggrada).

Non possono esistere interi gruppi di popolazione, rom o non rom, che non si sa come vivano, di che vivono, ignoti a qualsiasi controllo sociale e fiscale.

Quando intere attività commerciali non sono inserite in alcun meccanismo di contributo alla spesa pubblica, seppur modestissimo, ma vi attingono soltanto, e qualsiasi violazione delle comuni regole, da una sanzione per divieto di sosta al canone tv non trova riscontro, mentre –per esempio- l’incasso di un assegno di 1000 euro senza la clausola di intrasferibilità comporta lo scatenarsi del fisco contro il povero malcapitato per esigere multe di decine di migliaia di euro, cosa pensate che passi per la testa delle persone?

Il leghista lo sa, gli scienziati della politica invece no, perché per troppo tempo impegnati a studiare i fenomeni *di aggregazione delle plusvalenze finanziarie mondiali con le minusvalenze provocate dalla farfalla monaca che sbatte le ali a nord della Cocincina* (come si chiamava una volta), salvo poi consentire il rientro dei capitali con una tassazione pari a un decimo (se va bene) di quello che avrebbero dovuto pagare se non avessero evaso, o riciclato quelle somme!

Conoscere i flussi, le provenienze, i tempi di dimora, le ubicazioni è non solo un diritto, ma anche un dovere di qualunque Paese (magari si potrebbe chiedere ai cugini francesi che qualche anno fa i rom li hanno quasi espulsi tutti...).

Nel contempo ci potrebbero spiegare perché in Alto Adige bisogna dichiarare l’appartenenza etnica (censimento mascherato dalla lingua?) per concorrere ad un posto pubblico,

stante la riserva su base etnico-linguistica (tot ai ladini, tot ai sudtirolesi, tot agli italiani, tot...).

Il vento parla di sicurezza delle persone (Rom compresi), di smantellamento, senza proclami, dei campi nomadi immondi, di controllo del territorio, di espulsioni di chi non ha diritto a risiedere nel territorio nazionale oltre un certo tempo, di creazione di strutture dedicate degne di un paese civile con diritti e doveri certi.

Se la cannoniera leghista vuole navigare in mari sconosciuti, come il capo della formazione sta facendo parlando (a sproposito) di vaccini, riso asiatico, avvocatura d'ufficio (...), scorte armate disposte per persone a rischio di morte per mano della criminalità, mafiosa o camorrista che sia, allora bisogna ricordargli Cetto Laqualunque, che si meravigliava del fatto che a sua figlia, in possesso di licenza media inferiore, le fosse stato negato il primariato in chirurgia al locale ospedale; non basta essere ministri per parlare dello scibile umano, a ciascuno il suo: ai medici gli ospedali, agli avvocati i tribunali, agli astrofisici lo spazio, agli scienziati i vaccini, agli esperti della sicurezza le scorte, agli avventori dei bar la formazione della nazionale, dei blocchi navali, delle tagliatelle alla panna e così via.

L'Italia è un Paese che ha conosciuto il "razzismo" solo marginalmente, per fortuna: dalle avventure coloniali alle leggi contro gli ebrei (che da cittadini italiani venivano censiti per l'appartenenza etnica e religiosa...).

L'Italia è un paese che è nato sul "campanile" e le dispute sono su rivalità interne.

Navigare con un vento foriero di tempeste razziste, ed anzi cercarlo per gonfiare tutte le vele, è attività che può portare alla catastrofe di un intero Paese, ed il plauso della "pancia" di oggi può diventare la disperazione del domani.

Se proprio si vuole cercare l'applauso, si pensi al fatto che tre Regioni meridionali sono ostaggio della mafia, della camorra e della ndrangheta, ed agire di conseguenza per estirparne il cancro: così un posto nella storia sarà assicurato a chiunque ci metterà l'impegno, senza distinzione sul numero dei neuroni posseduti.

Oppure, spiegare bene e senza reticenze come mai l'Italia ha più di 500 miliardi di euro di debito nei confronti della Germania e perché non ci siamo opposti quando i tedeschi hanno preteso che il deficit che le proprie banche avevano a causa di prestiti - inesigibili-, concessi a banche greche e spagnole per favorire la vendita di prodotti "made in Germany", lo risanassero tutti i cittadini europei (all'epoca governo Berlusconi-Lega regnanti).

O, ancora, come mai, con governi a presenza o meno leghista, non è mai stata fatta una legge sul “conflitto di interessi”, per la gioia (e soprattutto gli interessi) di zù Silviu.

Ecco come il buon vento può fare scoppiare le bolle di sapone e fare affondare le navi di cartone.